

Proposition 65

Tutto quello che i produttori italiani debbono sapere sulle norme per la protezione ambientale in California

**Majda Barazzutti
Stefano Abbasciano¹**

La California è l'ottava economia del mondo, subito dopo l'Italia. Le esportazioni italiane negli Stati Uniti ammontano a 28 miliardi di dollari, e di queste le esportazioni in California rappresentano una larga parte, di cui le voci principali sono rappresentate da prodotti vinicoli e alimentari, macchine utensili, gioielleria, abbigliamento e accessori, arredamento, ceramiche, prodotti farmaceutici e medicali. È importante quindi per gli esportatori italiani essere al corrente di una legislazione in vigore in California da anni, che ha potenzialmente un notevole impatto sulle aziende che esportano in California e, inaspettatamente, anche su aziende che non vendono direttamente in California, ma forniscono componenti o materiali ad aziende terze, che a loro volta vendono in questo stato.

La norma in questione è il “*Safe Drinking Water and Toxic Enforcement Act*”, comunemente conosciuta come “*Proposition 65*” o “*Prop. 65*”, che fu introdotta su iniziativa popolare in California nel 1986. La legge impone alle aziende che espongono il pubblico a sostanze chimiche pericolose per la salute di fornire avvisi su tale esposizione e sui possibili rischi. Si noti che la Prop. 65 non proibisce l'uso di sostanze nocive, ma impone solamente che venga fornito l'avvertimento di legge. L'idea che sottende Prop. 65 è che il consumatore debba essere informato e messo in condizione di decidere autonomamente se limitare l'esposizione a sostanze pericolose. Prop. 65 non si applica ad imprese che abbiano meno di 10 dipendenti.

L'applicazione delle norme è assicurata da un ente statale californiano, l'*Office of Environmental Health Hazard Assessment* (OEHHA), il quale ha il compito di mantenere una lista aggiornata delle sostanze chimiche sottoposte all'applicazione della legge. Attualmente l'elenco è composto da oltre 850 sostanze chimiche, che includono piombo, cadmio, mercurio, DEHP, acrylamide, ftalati, solventi, bisphenol A, etc., ed è soggetto a frequenti revisioni: periodicamente nuove sostanze sono aggiunte all'elenco e, occasionalmente, alcune di queste vengono rimosse (ad esempio, la saccarina non è più inclusa nella lista dal 2001). Quando una

¹ L'avv. Barazzutti (majda.barazzutti@vallalaw.com) è *senior counsel* presso lo studio Valla & Associates, Inc., PC, in Walnut Creek, California. L'avv. Abbasciano (stefano.abbasciano@vallalaw.com) sta sostenendo l'esame di abilitazione alla professione forense in California.

nuova sostanza viene aggiunta alla lista, le aziende interessate hanno un anno di tempo per adeguarsi, modificando il proprio prodotto o fornendo un avviso ai consumatori.²

Per circa 600 di queste sostanze non sono state ancora identificate le quantità massime tollerate, ed è quindi obbligatorio fornire l'avviso agli utenti ogni qualvolta si riscontri una presenza sia pure minima di tali sostanze. Per evitare l'irrogazione di sanzioni o l'obbligo di apporre l'avviso, l'impresa è tenuta a dimostrare in giudizio che l'esposizione alle quantità contenute nei propri prodotti, se prolungata per tutta la vita dell'individuo, non comporterebbe rischio significativo (o, per le sostanze tossiche per il sistema riproduttivo, che l'esposizione non avrebbe effetti osservabili assumendo una esposizione mille volte superiore al livello effettivamente esistente)³. In definitiva, le difese sono limitate, molto difficili da provare, ed il processo è estremamente costoso. Per le circa 250 sostanze per le quali è fissato il limite massimo accettabile, i limiti sono indipendenti dai livelli massimi fissati a livello europeo o federale USA, e sono spesso notevolmente inferiori, per cui la conformità agli standard europei o USA non è garanzia contro la violazione di Prop. 65.

Il linguaggio standard dell'avviso previsto nella Prop. 65 è il seguente:

AVVISO: Questo prodotto contiene sostanze chimiche note allo Stato della California per causare cancro, malformazioni congenite e altri danni riproduttivi⁴.

Una tale indicazione può comprensibilmente spaventare il pubblico, ma i consumatori in California stanno diventando avvezzi a tali avvisi, che sono relativamente frequenti in garage, negozi, studi dentistici, ospedali, ristoranti, etc.

² L'elenco è disponibile su http://www.oehha.ca.gov/prop65/prop65_list/files/P65single010711.pdf

³ Un'altra possibile difesa è la presenza di tali sostanze allo stato naturale. Recentemente è stato deciso che la presenza di minime quantità di metilmercurio nel tonno si riscontra come effetto naturale, e i produttori di tonno sono stati esentati dalla Prop. 65.

⁴ In inglese: *WARNING: This product contains chemicals known to the State of California to cause cancer and birth defects or other reproductive harm.*



Fig.1: Avviso affisso in noto ristorante (Cheesecake Factory)



Fig.2: Avviso affisso in grande magazzino

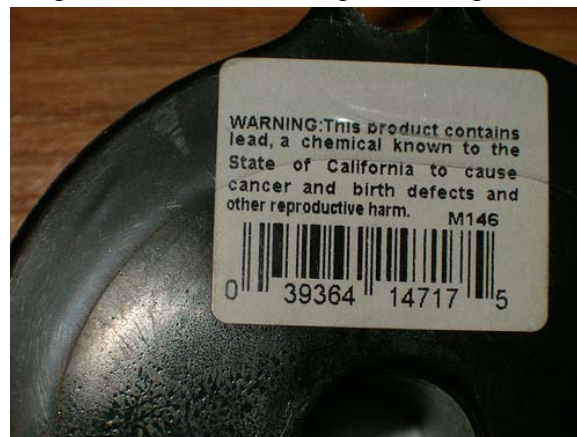


Fig.3: Avviso affisso su una pentola

Le sanzioni in caso di inosservanza dell'obbligo di apporre l'avviso possono raggiungere \$2.500 al giorno per ciascuna violazione, oltre ad altre eventuali sanzioni applicabili a seconda della gravità e dell'estensione dell'esposizione, o ancora della volontarietà o meno da parte del

responsabile, ed oltre alle spese legali. In media, una società coinvolta in queste azioni sostiene costi intorno a \$50-70.000, o in rari più gravi casi, di milioni di dollari.

Uno degli aspetti più controversi della legge riguarda la possibilità per qualsiasi soggetto, pubblico o privato, persona fisica o ente, di rivestire i panni di pubblica accusa nell'interesse della collettività ed esercitare l'azione contro le asserite violazioni di legge, con rimborso delle spese legali a carico del convenuto. Vi sono pertanto numerose associazioni di consumatori e studi legali che cercano attivamente prodotti da sottoporre ad analisi e, qualora non conformi alle norme fanno causa alle imprese produttrici per violazione della Prop. 65. Poiché perlopiù il convenuto non può interporre valide difese, la maggior parte delle cause ai sensi della Prop. 65 vengono transatte prima che il caso arrivi in tribunale, ed il convenuto assume l'obbligo di riformulare il prodotto in modo da eliminare o ridurre le sostanze nocive a limiti concordati, fornire un avviso ai consumatori, o ritirare il prodotto dal mercato della California. Spesso aziende terze che vendano prodotti simili possono partecipare all'accordo transattivo ("*Opt-in*"), e godere delle facilitazioni delle stesse, contro pagamento di una quota a titolo di penalità, spese legali e contributi a fondi per l'ambiente.

Poiché tali accordi di norma impongono di ridurre la quantità di sostanze chimiche nei loro prodotti, le aziende interessate a loro volta impongono ai loro fornitori gli stessi limiti⁵. È pertanto importante per i fornitori testare i loro prodotti, ed essere pronti a modificare la loro produzione per non perdere importanti commesse, o meglio ancora, prevenire problemi alla fonte adeguando i loro prodotti alle norme.

Ma è importante sottolineare che i produttori che elaborano la materia prima e producono il semilavorato, o vendono componenti o materiali a monte della filiera produttiva, sono anch'essi tenuti a rispettare la Prop. 65 e sono obbligati in proprio a fornire l'avviso richiesto dalla legge nelle specifiche tecniche dei prodotti, sulle schede di sicurezza dei materiali o sui prodotti stessi, se si prevede che i prodotti finali siano destinati alla California.

Non si deve sottovalutare la portata di queste norme, che possono interessare anche piccole realtà produttive italiane che esportano i propri prodotti negli Stati Uniti.

La tipologia dei prodotti che sono già stati coinvolti in queste cause include molti prodotti italiani: aceto balsamico, scarpe, borse, cinture e prodotti in pelle e vinile in genere, prodotti in ceramica, cristallo, macchine per caffè espresso, supplementi alimentari, bigiotteria, accessori

⁵ Di recente, un accordo con società nel settore della moda (incluse società italiane) ha comminato sanzioni di circa \$50.000 per azienda, e ha imposto progressiva riduzione della quantità di piombo nella concia di pellami fino a 300 ppm, e di PVC fino a 200 ppm.

dell'abbigliamento, succhi di frutta, accessori per biciclette, accessori da ginnastica, componenti idraulici, accessori in bronzo o ottone, cosmetici, sono solo alcuni esempi⁶.

Al di là delle valutazioni sull'innegabile importanza di preservare l'ambiente e limitare l'esposizione a prodotti nocivi, questa legge è stata criticata per essere uno strumento in mano a "cacciatori di taglie" (*bounty hunters*) più preoccupati per il loro guadagno che per il benessere collettivo. Cionondimeno, la legge esiste, è applicata con severità, e non ci sono segnali che sia in procinto di essere modificata o abolita. Quindi è importante conoscerla per affrontare l'ingresso sul mercato californiano con una adeguata preparazione del prodotto e pianificazione legale e commerciale.

⁶ Il sito http://proposition65.doj.ca.gov/notice_list.asp?action=notice_list.asp, tenuto dall'*Attorney General* della California, permette una ricerca dei casi in base al prodotto finito o alla sostanza interessata.